

CAPI D'OPERA

SPECIALE
Torino 2008
Artigiani e Designer

Gianfranco Cavaglia

Franco Volpe, nel saluto alla manifestazione di Candelo del 28 giugno 2008, ricorda la mostra "Artisticamente Artigiano" del 2006 nei locali della Banca Sella (ex stabilimento Boglietti) nella quale all'esposizione di produzioni artigiane era unita una sezione, "Intimamente Fermo, Esternamente Flessibile", dove comparivano alcune opere di grandi maestri, artisti di fama nazionale, scelti tra coloro che hanno saputo trarre le loro origini professionali e poi artistiche proprio dal mondo dell'artigianato: il ceramista internazionale Bruno Gambone; Ernesto e Mario Ferrari di origini alessandrine, con alcune straordinarie esecuzioni in ferro battuto; Renzo Igne, un altro grande ceramista originario di Castellamonte, indiscussa patria piemontese della ceramica; Jean Marie Cocheril con i suoi tessuti ed arazzi conservati nel Museo della moda e del tessuto di Rivoli; la Tipografia Alberto Tallone, che ancora oggi fa la composizione a mano; prototipi di legno di oggetti che furono realizzati da Giovanni Sacchi, straordinario esecutore di modelli e prototipi di progettisti che hanno fatto la storia del design italiano.

A questo repertorio di produzione di maestri artigiani, in alcuni casi passati, nel vero senso della parola, all'arte, si voleva unire la documentazione dell'abilità di artigiani in formazione nei corsi tenuti presso il Centro di Arti Applicate Kandinskij diretto da Patrizia Maggia.

Nel definire le priorità degli obiettivi si convenne sull'opportunità di cercare di separare la fase produttiva degli artigiani in formazione, da quella progettuale.

Per questo si decise di rendere disponibili progetti, molto dettagliati, da fare eseguire, considerando i medesimi supporto per la richiesta di "capi d'opera", secondo la tradizione che vedeva in questi il modo per valutare le capacità per l'assunzione e successivamente, soprattutto nell'industria, per il passaggio di qualifica.

Il primo dei due progetti prevedeva il piano di massello, da realizzare con essenze legnose autoctone, quali il noce, il castagno, il ciliegio, il rovere, il faggio, il pioppo ed il frassino, di un grande tavolo per riunioni. Ciascuno dei quattro allievi, selezionati in altrettante località provinciali

piemontesi ed appartenenti al percorso delle "Botteghe Scuola" 1, ebbe il disegno con l'indicazione della porzione da eseguire; l'assemblaggio avvenne il giorno prima della mostra. Il piano così assemblato fu appoggiato su due cavalletti, eseguiti da Bramante della Zanotta su disegno degli architetti Achille e Pier Giacomo Castiglioni. Con l'assemblaggio, anche gli esecutori poterono vedere l'esito complessivo e, per intero, il motivo a sbalzo che appare sul ripiano del tavolo, con la forma stilizzata dell'orso, il simbolo dello stemma della città di Biella.

Il secondo lavoro, anch'esso "capo d'opera", ha visto lo studio, la progettazione e la realizzazione di sei piccoli tavoli i cui ripiani sono stati composti con l'esecuzione di motivi a mosaico utilizzando come materiale la graniglia.

I piani dei sei tavolini sono frutto di un'ipotetica trasposizione di motivi appartenenti alla progettazione di una pavimentazione, a dimostrazione del risultato d'impiego che si è potuto ottenere immaginando un utilizzo diverso del progetto iniziale cui sarebbe stato destinato.

I colori scelti e utilizzati per la realizzazione di questi tavoli sono frutto della trasposizione di colori presenti nello stemma della Provincia di Biella.



CENTRO DI ARTI APPLICATE KANDINSKIJ

A Biella, presso la Città Studi, opera sul territorio dal 2002 nel settore Tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico del territorio. L'obiettivo è quello di rappresentare per il territorio uno strumento di diffusione e divulgazione della conoscenza delle tecniche e dei requisiti di manualità insiti nelle lavorazioni artistiche, tipiche e di tradizione, fungendo da stimolo alla trasmissione verso le nuove generazioni del "saper fare" dei maestri artigiani. La filosofia di questo progetto è quella di presentare un luogo dove l'espressione artistica e quella artigianale possano incontrarsi, per dare vita ad un reciproco scambio di conoscenze e di saperi troppo spesso gelosamente custoditi, proponendo l'artigianato tipico in una nuova veste culturale, nella quale sono inscindibilmente interconnessi storia, valori, manualità, arte e progetto. La direttrice, Patrizia Maggia, ha curato due edizioni della manifestazione "Artisticamente Artigiano" nel 2003 e nel 2006, e della manifestazione "Piemonte, terra di artigiani" nel 2007 e nel 2008 al Ricetto di Candelo.

In alto a sinistra.

Particolare del tavolo della pagina seguente.

In alto a destra.

Sia le sedie sia le poltrone sono state eseguite, come il tavolo, con essenze diverse, ed anche le sedute tessute hanno schemi di disegno diversificato, sono quindi pezzi unici. Omar Siviero è il docente che ha seguito gli allievi nell'esecuzione delle sedie, Lidia Miotto e Marina Fornaio le docenti che hanno progettato i tessuti per i sedili tessuti in seguito dalle allieve.



In alto.
Progetto dell'architetto Gianfranco Cavaglià, realizzazione dell'azienda artigiana specializzata in pavimentazioni a mosaico dell'architetto torinese Giovanni Barzan.

A destra.
Progetto del tavolo dell'architetto Gianfranco Cavaglià, che segue ormai da tempo, con le proprie consulenze, le iniziative della cordata Confartigianato - Kandinskij; per la ricerca delle essenze e coordinamento dei ragazzi del percorso "Botteghe Scuola": geometra Armando Calosso; per l'assemblaggio e la successiva collocazione in Città Studi: gli artigiani restauratori Paolo Tallia Galoppo e Omar Siviero.

L'apprezzamento, in particolare del grande tavolo riunioni con una destinazione d'uso concreta, pose il problema delle sedute: argomento che fu assunto come tema per il corso di formazione per l'anno successivo.

Per coloro che possono essere meno informati, si può sinteticamente affermare che il progetto vero di una seduta rappresenta un lavoro di grande impegno sia di tempo sia di energie: non era possibile per la definizione del tema esecutivo per il corso di formazione.

La strategia fu la seguente: raccogliere documentazione e sedie presenti in zona per avere, come riferimento, un repertorio di soluzioni della tradizione. L'indagine eseguita dai docenti del corso di formazione ebbe esiti molto interessanti: da non dimenticare la riscoperta di una tradizione locale di produttori di sedie (i *cadregatt*) e il reperimento di alcuni esemplari

tra i quali se ne scelse uno, presente nella configurazione poltroncina imbottita, con braccioli, e una sedia con sedile in paglia, altro elemento caratteristico della zona. I due esemplari furono assunti come prototipi, dettagliatamente rilevati, scomposti nelle parti, ridisegnati in termini costruttivi per essere avviati alla produzione. Per quell'anno i "capi d'opera" erano rappresentati da elementi scelti tra prodotti della tradizione. Le sorprese non furono poche: a partire dalla diversa comodità delle due versioni, alle sollecitazioni che ne derivarono sia per il tessuto, per la versione imbottita, sia per la paglia, per quella di più modeste dimensioni. Tessuto e paglia avviarono altre indagini ed esecuzioni nella scuola di formazione.

Al "capo d'opera" tavolo sono seguiti i "capi d'opera" sedie e, per l'anno in corso, è seguito il bando di concorso per il progetto di un mobile di servizio, i cui esiti, in esposizione e premiazione nella manifestazione del giugno 2008 nel Ricetto di Candelo, saranno l'oggetto del programma di formazione del prossimo anno.

Una storia che, avviata nel 2006, prosegue con la costanza di una scelta fondamentale per la formazione: ricevere indicazioni precise da eseguire, in quanto l'artigiano prima di tutto deve essere in grado di controllare l'intero processo produttivo per realizzare un determinato prodotto. Poi, se nella crescita della sua maestria avrà riscontri tali da diventare anche progettista o addirittura artista, sarà il tempo a dimostrarlo, ma questo è un altro argomento.

